

Inaugurato il Motorshow a Bologna. Coda annuncia che il gruppo punta al 29-30% del mercato italiano dell'auto nel 2004

Agnelli: abbiamo fiducia in tutti gli uomini Fiat



La nuova Panda Fiat per disabili

Lodovico Basali

BOLOGNA Auguri di Natale al Lingotto. Umberto Agnelli e Giuseppe Morchio incontrano i manager della Fiat e annunciano che il 2004 deve essere l'anno della svolta. Il presidente sostiene di nutrire la profonda fiducia in tutti gli uomini del gruppo, e questa è la condizione per far bene il prossimo anno. A Bologna, intanto, preapertura del Motor Show che da oggi accoglierà anche il pubblico, il gruppo Fiat dà qualche numero. «Per il 2004 la Fiat stima di mantenere una quota di mercato del 29-30% - ha detto Gianni Coda, responsabile Business Unit Fiat Lancia -. Questo è il nostro obiettivo. Già a gennaio potremmo migliorare le cose con l'introduzione della nuova Fiat Idea. Anche in Europa stiamo recuperando, visto che ad esempio in Francia siamo saliti il mese scorso del 6%». Un'anticipazione sui futuri modelli della casa torinese la si è avuta già ieri, con la presentazione della Panda

4x4 che però sarà commercializzata solo verso l'autunno del 2004.

«Abbiamo già avuto più di 100.000 ordini per i modelli a due ruote motrici attualmente in produzione - ha proseguito Coda -. Ma vi presenteremo molto presto anche un SUV (Sport Utility Vehicle) e una 1200 con cambio sequenziale oltre a una versione pepata firmata Abarth. Con la nuova versione della Stilo e il rilancio della Lancia Lybra pensiamo di aver dimostrato di saper rimettere ogni tassello al proprio posto».

Dalla Lancia all'Alfa Romeo. «Rispetto a un mercato che è sceso del 4,1% l'Alfa ha visto aumentare i propri volumi del 6,9% registrando una quota che si assesta attorno al 12,7% - ha a sua volta spiegato Daniela Bandiera, Business Unit della casa del Biscione -, e anche in Europa lo scorso mese di novembre abbiamo visto risultati positivi, con un più 3%». Riguardo al ritorno del celebre marchio di Arese negli Stati Uniti, Bandiera è stata caustica: «Per tornare negli Usa servono due cose: il prodotto e la rete.

Non è ovviamente un addio, ma ci sono delle priorità. E poi una gamma adeguata di modelli idonei per quel mercato non sarà pronta prima del 2007. La General Motors come cavallo di Troia per la rete commerciale? È solo un'ipotesi, che stiamo valutando».

Per quel che riguarda le "prime mondiali", è da registrare ieri la presentazione internazionale della nuova Volvo V50, una station wagon media che si affianca alla berlina S40. Novità anche in casa BMW, con le inedite moto F650 GS, F650 Dakar, F650CS e K1200 CT. L'ampio programma delle conferenze ha riguardato anche Citroën, Jaguar (con la X-Type Station Wagon, la prima di questo tipo in casa del Giaguaro), Land Rover, Mini, Peugeot e l'inedita Mahindra, che dall'India sbarca in Italia.

Infine, nella conferenza del Centro Studi Promotor, il direttore Gian Primo Quagliano ha dichiarato che nel 2004 le immatricolazioni di auto saranno 2.330.000 con una crescita del 5% rispetto a quest'anno.

PALERMO

All'Ansaldo-Breda 160 operai in «cassa»

Cassa integrazione per 163 lavoratori dello stabilimento Imesi di Carini, in provincia di Palermo. Ansaldo-Breda ha comunicato ai sindacati che gli ammortizzatori scatteranno dal prossimo 7 gennaio per un periodo di un anno. Il ricorso alla Cig è motivato dall'esigenza di ristrutturare gli impianti in vista della cessione di parte dell'area e di alcuni capannoni alla Keller Elettromeccanica di Villacidro, società dell'imprenditore aretino, Piero Mancini.

METALMECCANICI

In Piemonte il 50% della cigs

È sempre più grave la situazione del settore metalmeccanico in Piemonte: quasi la metà del totale di ore di cassa integrazione straordinaria autorizzate sono state utilizzate nella regione. Lo denuncia la Fiom piemontese che precisa che la situazione non è solo legata alla situazione della Fiat. In Piemonte, il settore è stato interessato da più di 8 milioni e mezzo di ore di cig ordinaria, mentre quella straordinaria ha raggiunto i 35 milioni di ore.

CONTRATTI

Menarini in sciopero per l'integrativo

Quattro ore di sciopero, oggi, per i lavoratori del gruppo Menarini, multinazionale farmaceutica di Firenze, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale. L'agitazione, proclamata da Cgil, Cisl e Uil, si svolgerà in concomitanza con altri scioperi indetti negli stabilimenti del gruppo a Pisa, Pomezia e L'Aquila. Il gruppo occupa più di 8mila persone.

DATAMAT

Da settembre ordini per 80 milioni

Datamat ha stipulato con l'ispettorato logistico dell'esercito un contratto per l'assistenza sistemistica del Sige (sistema informativo gestionale dell'esercito) del valore di 3,7 milioni di euro. Il contratto porta i ricavi complessivi nell'ambito dei servizi erogati in favore dell'ispettorato e dei suoi enti dipendenti a 5 milioni, e a 38 milioni i contratti acquisiti negli ultimi 2 anni nell'ambito della sola logistica per le forze armate. «Con la firma di questo contratto - commenta Franco Olivieri, presidente di Datamat - raggiungiamo un volume di 80 milioni di euro di nuovi ordini acquisiti dall'inizio di settembre».

Battaglia attorno alle Generali

Unicredit, Capitalia, vecchi democristiani e cordate francesi nella lotta per l'assetto azionario

Roberto Rossi

MILANO «La quota resta qui e sta là». Che si tratti di una guerra è ancora presto per dirlo. Che siano iniziate le grandi manovre attorno al futuro delle assicurazioni Generali (il primo gruppo assicurativo italiano) è, invece, una certezza. Manovre che vedono posizionarsi schieramenti in attesa dell'assemblea del prossimo aprile, quando dovranno essere rinnovati i mandati del management e il consiglio di amministrazione.

La dichiarazione di apertura è di Cesare Geronzi, presidente di Capitalia, uno degli attori in competizione. La quota alla quale Geronzi fa riferimento è quella conseguita in primavera (il 3,5%) quando, alleato con l'Unicredit di Alessandro Profumo, e con Monte dei Paschi di Siena, rastrellò le azioni Generali con l'obiettivo, poi conseguito, di mandare a casa Vincenzo Maranghi, amministratore delegato di Mediobanca (principale azionista del Leone di Trieste).

Al momento di allearsi le tre banche fissarono accordi di consultazione (in scadenza a marzo) e comuncarono successivamente, con il benestare dei soci francesi di Piazzetta Cuccia, che avrebbero venduto in tempi ragionevoli le azioni rastrellate nel mercato. Finora solo Unicredit si è mossa. Con cautela, si potrebbe aggiungere. Perché se è vero che ieri ha annunciato un bond convertibile in azioni del Leone a partire dal dicembre 2005 - nel caso di integrale esercizio i bond saranno convertibili in circa 45 milioni di azioni (a 28,08 euro), corrispondenti all'intera partecipazione (3,68%) dell'istituto di piazza Cor-

duzio nel gruppo assicurativo - è anche vero che, con questa mossa UniCredit conserva il diritto di voto e la riscossione dei dividendi.

Perché Geronzi ha deciso di non muovere più la sua quota? La ragione è che per Geronzi la presenza di Capitalia nelle Generali rimane di fondamentale importanza. Soprattutto ora che la Fondazione Cariverona, alla cui testa siede Paolo Biagi, il 18 novembre scorso ha annunciato di aver superato il 2% nelle azioni della compagnia di assicurazione triestina.

Non solo. Secondo indiscrezioni non ancora confermate, Cariverona avrebbe un altro due per cento delle Generali parcheggiato nelle casse della banca d'affari americana Merrill Lynch. Con il quattro per cento, per ora solo ipotetico, in tasca Biagi potrebbe puntare anche alla presidenza della compagnia. Un ruolo per ora incompatibile con la carica di presidente di una fondazione. Per ora, però, perché in Finanziaria si sta discutendo di rimuovere anche quest'ultimo vincolo.

L'idea di trovarsi Biagi al comando delle Generali non piace a Geronzi. Tant'è che ieri si è affrettato a dire che «la modifica dello statuto delle Generali per un mandato triennale al presidente Antoine Bernheim (salito in carica l'anno scorso con scadenza nel 2004, ndr) ci sta bene». Geronzi può contare su degli alleati. Due sono certi. Il primo è il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, il secondo è il costruttore romano nonché editore Francesco Caltagirone che, non a caso, ha da poco rivendicato un ruolo di primo piano di Roma nelle banche e assicurazioni.

Dalla sua parte il presidente di



Il presidente di Capitalia Cesare Geronzi

Mike Palazzotto/Ansa

Capitalia potrebbe trovarsi anche Banca Intesa del presidente Giovanni Bazoli. L'istituto milanese ha con le Generali un importante accordo di banca-assicurazione. Che potrebbe vanificarsi nel caso di un ingresso in grande stile a Trieste della coppia Biagi-Profumo (Cariverona possiede il 7,22% di Unicredit). Particolare non trascurabile: Generali è il terzo azionista di Banca Intesa. E non è un caso se

anche da Bazoli si sia invocato alla stabilità nei vertici.

Resta da vedere, poi, il comportamento degli azionisti francesi presenti nel patto di Mediobanca e che hanno nel presidente Bernheim la loro *longa manu* a Trieste. Secondo gli accordi presi a suo tempo il presidente Bernheim avrebbe garantito almeno un altro anno. In caso contrario i soci francesi sarebbero pronti a muoversi compatti.

Rcs ricompra via Solferino

MILANO Casa dolce casa. Rcs Mediagroup torna unica proprietaria degli immobili di via Solferino, sede storica e simbolo del Corriere della Sera e della Gazzetta dello Sport. Il gruppo di via Rizzoli ha firmato infatti con Pirelli Real Estate e Morgan Stanley Re Fund un accordo per il riacquisto del 49% di Immobiliare Solferino 28, la società costituita tre anni fa per «la valorizzazione del patrimonio immobiliare non strumentale del gruppo». Il costo è stato di 15,5 milioni.

Poco, tanto? Certo che riacquistare un pezzo di Via Solferino, un pezzo della propria storia non ha prezzo. Dalla Rcs ne sono sicuri. Certo è, comunque, che la Pirelli non è stata così sensibile. La joint venture Pirelli Real Estate (30%) - Morgan Stanley (70%) ha realizzato dalla cessione, infatti, una plusvalenza di 6,6 milioni di euro. Una bella somma. Quasi la metà del costo del riacquisto. La cessione di una parte della storica sede era avvenuta nel 2000. Rcs aveva costituito Immobiliare Solferino 28 (partecipata al 51% dalla ex-Hdp e al 49% dalla ex-Milano Centrale e Morgan Stanley Real Estate Funds) proprietaria del complesso immobiliare di via Solferino. L'accordo prevedeva che a Rcs fosse garantito l'affitto per almeno 24 anni. Nella stessa occasione era nata una seconda società (partecipata all'80% dalla joint venture e al 20% dalla holding della famiglia Romiti) con in pancia tutto il restante patrimonio.

cantieri sociali

Nelle migliori edicole.

Da giovedì [Roma e Milano] e venerdì

GART

televasione

L'indagine di Mediobanca e Unioncamere. Nel quinquennio 1996-2000 il fatturato è cresciuto del 31% e l'occupazione del 14%

È la media impresa il motore del Nordest

MILANO Vince ancora l'industria di medie dimensioni nel Nordest, quella tra i 50 e i 499 addetti e con un fatturato compreso tra i 13 e i 260 milioni di euro. È questa la dimensione che, secondo un'indagine condotta da Unioncamere e Mediobanca, sembra meglio attrezzata per affrontare le sfide del futuro, e, di fatto, traina le tendenze positive dell'area nordorientale del Paese.

L'indagine non è stata condotta con il metodo a campione, bensì studiando i bilanci tra il 1996 ed il 2000 di tutte le medie imprese italiane, intendendo con questa definizione realtà produttive con le caratteristiche occupazionali e di bilancio sopra richiamate. Mentre sono state escluse le circa 3.500 aziende controllate da grandi imprese, le quali sono poco meno del 50 per cento su base nazionale ma che nel Nordest scendono ad una quota pari a circa il 25 per cento del totale. Delle 3.667 medie imprese italiane sono state studiati i bilanci delle 1.359 (37 per cento del totale) che hanno sede in Veneto, Emilia Ro-

magna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Di queste, 173 sono situate in provincia di Treviso, territorio che si pone al quarto posto per le medie imprese dopo Milano, Vicenza e Brescia. I risultati dell'indagine sono stati illustrati nel corso di un incontro pubblico ieri a Treviso cui sono intervenuti, tra gli altri, Fulvio Coltorti,

per Mediobanca, Claudio Gagliardi, per Unioncamere, il presidente della Ccia di Treviso, Federico Tessari, oltre ad analisti e imprenditori.

Le medie imprese nordorientali, nel quinquennio 1996-2000, hanno dimostrato tutti indicatori «estremamente positivi», con crescite di fatturato del 31 per cento,

di valore aggiunto (28 per cento) e occupazione (14 per cento). Sul valore aggiunto, in particolare, emerge che per le medie imprese del nord-est è il migliore rispetto a tutte le macroaree nazionali: per quelle trevigiane, in particolare, ha toccato nel quinquennio la crescita record del 37 per cento.

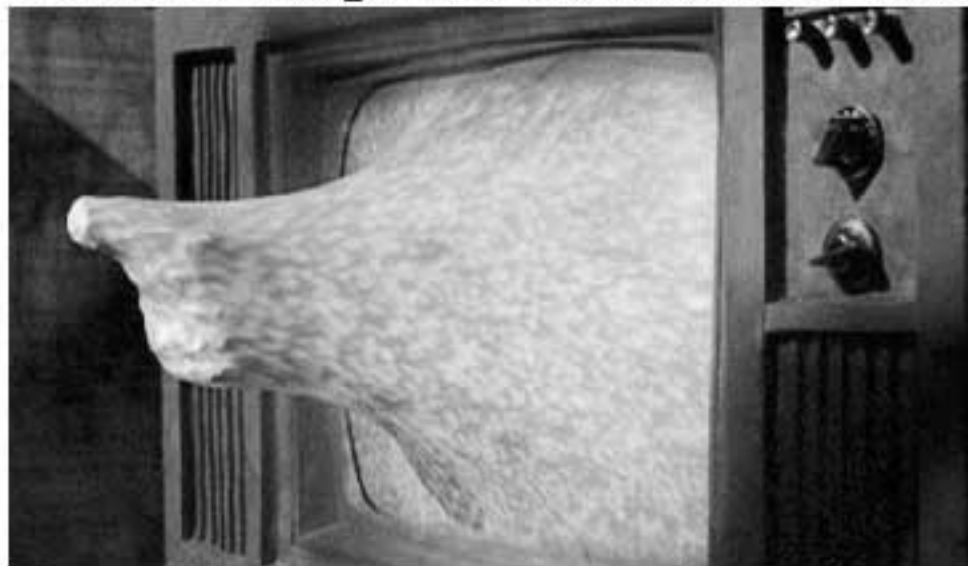
Le medie imprese industriali del nord-est sono localizzate per il 49,2 per cento in Veneto e per il 37,2 per cento in Emilia Romagna. Ed appare anche chiaro come la relazione tra medie imprese e distretti o sistemi produttivi locali sia in quest'area più stretta rispetto ad altre zone d'Italia.

Una distinzione per settori pone infine in evidenza come siano la meccanica (37,1 per cento) ed i beni per la persona e la casa (29,4 per cento) le componenti prevalenti, cui si devono i due terzi del prodotto complessivo. Seguono il comparto alimentare (11,2 per cento), il chimico-farmaceutico (7,8 per cento), quello della carta ed editoria (5,6 per cento) ed il siderurgico e metallurgico (5,4 per cento).

Rinnovato il contratto dei portieri

MILANO È stato rinnovato, tra Confedilizia e le organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, il contratto collettivo per i portieri degli stabili. L'intesa, che riguarda anche gli addetti alle pulizie e gli altri dipendenti dei proprietari di fabbricati, introduce nuove figure professionali quali quella del portiere addetto alla vigilanza telematica, quella del portiere col compito aggiuntivo di «assistente operativo per il coordinamento di altri lavoratori» e quella del lavoratore addetto alla vigilanza. È stata poi realizzata una nuova impostazione delle mansioni del portiere «tradizionale», con l'introduzione delle funzioni relative all'intervento sull'impianto di ascensore in caso di emergenza e alla distribuzione della corrispondenza straordinaria. Particolare attenzione è stata rivolta al job sharing, contratto in forza del quale due lavoratori si impegnano a svolgere la stessa prestazione, ripartendosi lo svolgimento del lavoro e godendo di una retribuzione in misura percentuale alle prestazioni erogate.

Legge Gasparri, la democrazia totalitaria della comunicazione: Omar Calabrese, Henri Maler, Franco Berardi, Roberto Savio, Giulietto Chiesa, Paolo Serventi Longhi. E una intervista a Marco Paolini



Veronelli e il Leoncavallo: in vino societas